





Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3883/A





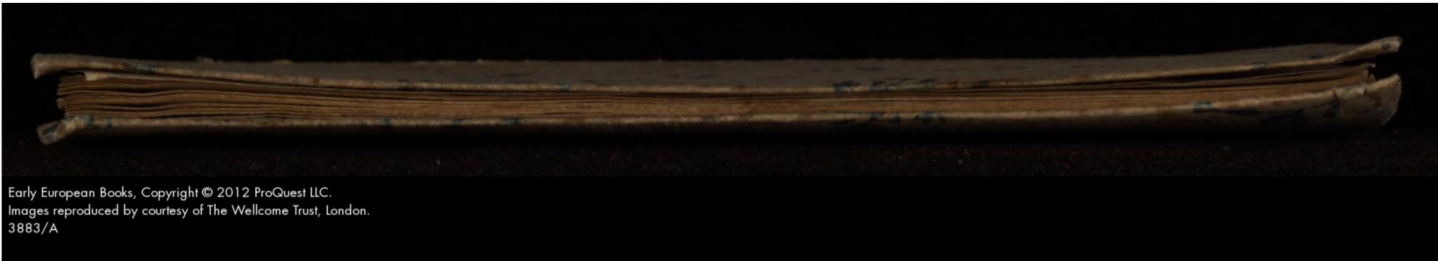
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.

Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.

3883/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3883/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3883/A

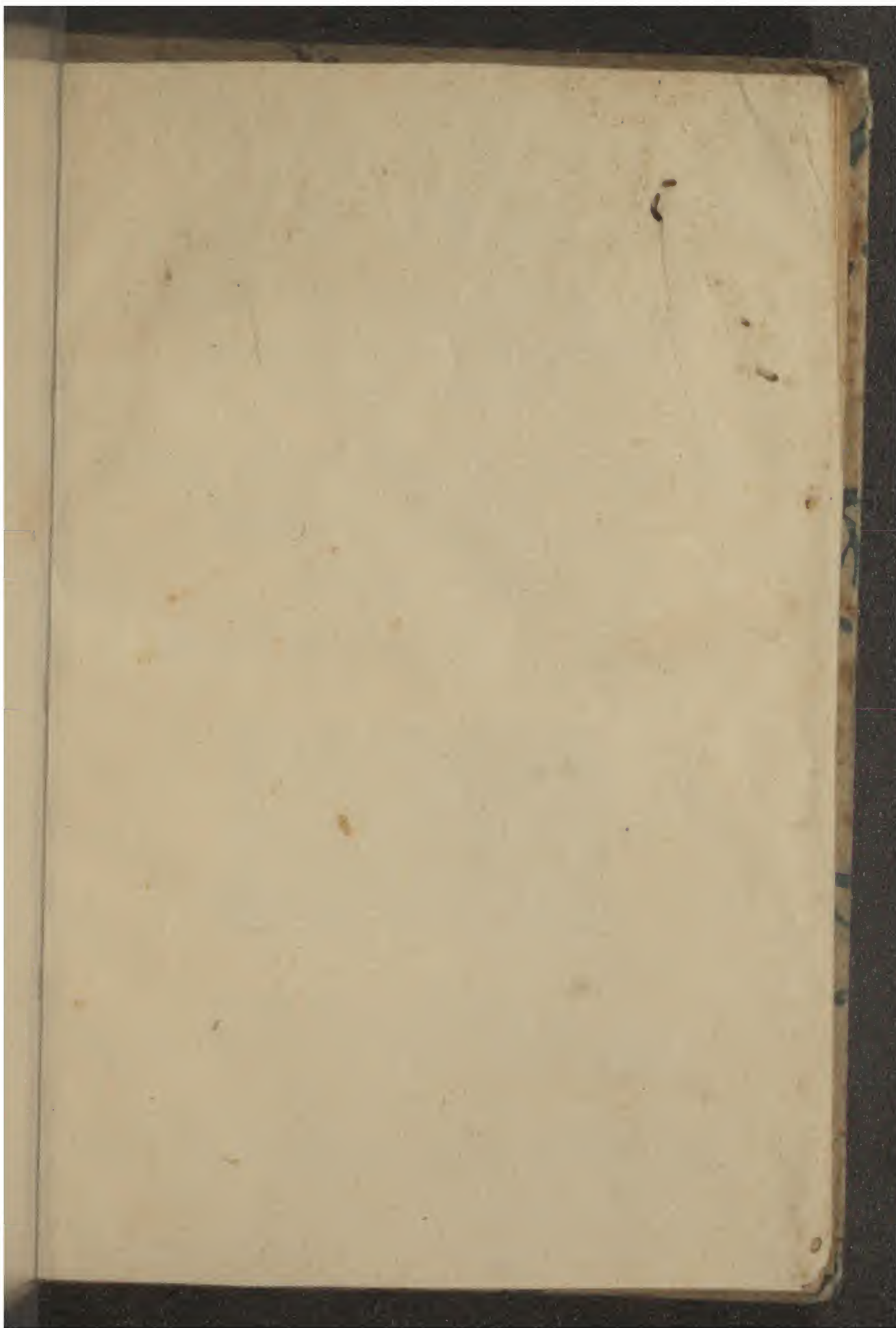
3883

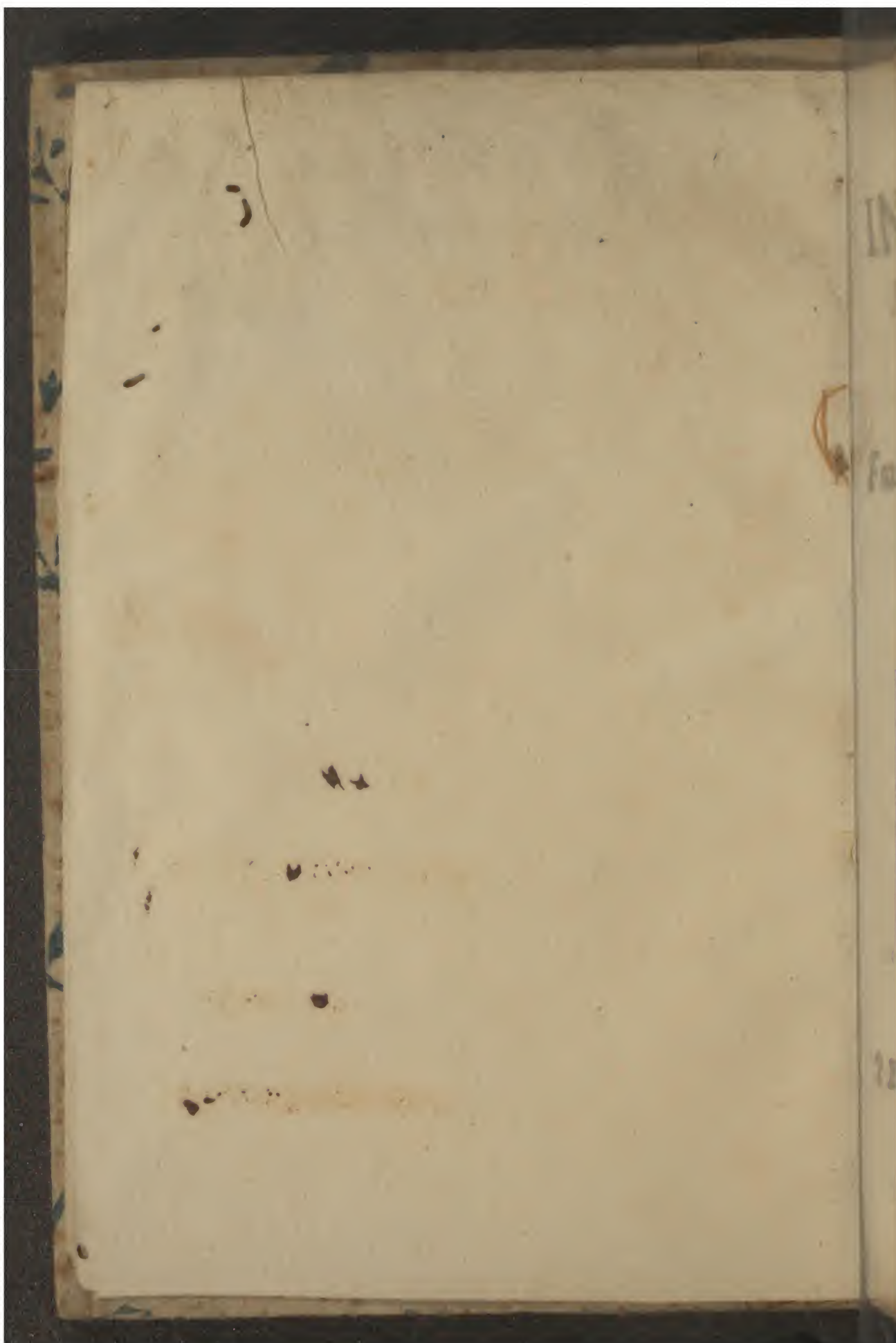
G. VI.

A

LUCCA

E





41558
B R E V E
INSTRVTTIONE
PER PRESERVARSI
DAL CONTAGGIO
PESTILENTE.

*Fatta d'Ordine del Collegio de'
Medici di Lucca,
L'anno 1630.*

DI NUOVO RISTAMPATO;



IN GENOVA,
PER GIOSEPPE PAVONI;
MDCXXX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INSTRUMENTS

FOR THE USE OF

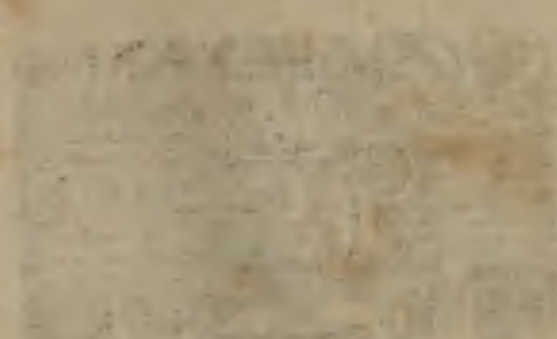
THE ROYAL SOCIETY

OF MEDICAL AND NATURAL HISTORY

AND OF THE ARTS

AND MANUFACTURES

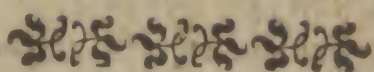
OF THE CITY OF LONDON



THE ROYAL SOCIETY OF MEDICAL AND NATURAL HISTORY



B R E V E D I C H I A R A T I O N E .



*N*corche molti eccellenti ingegni nel considerare le calamità di quei luoghi, che assaliti dalla peste prouano l'ultime miserie, si siano affaticati per dar auuertimenti preseruatiui, oue ella anche da lontano ne minacci simili rouine, aggiungendo alla sodezza de precetti la sottigliezza delle speculatione intorno alla natura dell'istessa peste, e del modo col quale ella ne suole assalire, da qualunque cagione si renda l'aria infetta, ò che l'infezzione sia da soggetto in soggetto trasportata, habbiamo nondimeno stimato opportuno per toglier à molte persone del tutto occupate il tedio d'vna longa lettura sciogliere da più dotti scrittori, e principalmente da quelli, che gli hanno conosciuti utili con l'esperienza, alcuni precetti appartenenti alla preseruazione, sperando che questa picciola fatica in poche carte ristretta, e con qualche ordine rapresentata, sia per essere altrettanto grato quanto gioueuole; lasciando ad altri discorrere con più curiosità, che profitto, della natura, e cause di questo male. Consiste adunque la preseruazione in due punti, il primo tener lontano il fo-

A

2

mite

B R E V E

mite, nel qual si nasconde il velenoso seme della peste, che sono le persone, e robbe infette, il secondo conferuare i corpi perfettamente sani nel medesimo buono stato di sanità, perche possino resistere all'infettione, e corregger quelli, che al quanto se ne fossero discostati acciò non diano luogo per l'apparato, che i Medici chiamano morboſo alla generatione del male, non essendo per hora nostro scopo ragionar de corpi ripieni di vitiosi humori, à quali conuen-gono i più efficaci rimedij dell' arte, ò vero vna pre-seruatione mescolata assolutamente con la cura.

Per il primo è necessario trattenersi nella propria habitatione, ristretto dentro al circondario della sua tenuta o sia nella Città, ò nella villa donde non parta alcuno giamai, ne vi s'introduca inuiolabilmente ben minima cosa, che non sia essente da ogni sospetione dell'influsso pestifero, che però bisogna contentarsi di quella solitudine, e delle prouigioni necessarie, e sufficienti registrate nel fine di questa; e se pur la necessità portasse d'hauerci à riceuere qualche cosa d'auantaggio, ciò segna con tutte le cautele; al qual fine conuiene auanti saper molto bene quali sono le robbe, che non pigliano l'infettione quali quelle che la pigliano, e quali le sospette d'hauerla presa, per poter accettar l'vne contraguardarsi dall'altre, e regettar l'vltime.

De la prima conditione sono tutte le vettouaglie, cioè ogni sorte di grano, & altro da fabricar pane, legumi, farine, pane, pastumi, tutti i frutti, tanto fugaci,

DICHIAZIONE.

fugaci, che conseruabili, eccetto quelli, che hanno il guscio esteriore lanuginoso, e crespo, dal qual deuanò prima essere spogliati; la carne ben pelata, e scorticata, e che non habbia patito principio di corruzione, l'oua, pesci freschi, e sechi, formaggio, salami aceto, sale, mele, zuccaro, e sapa, & ogni cosa conseruata in sì fatti liquori; acqua naturale, minerale, & stillata, quale se bene si auuelenà non piglia il mortifero contagio vino, olio, ranno, inchiostro, e giulebbi; gli aromati, i medicamenti semplici, vegetabili, verdi, & aridi similmente non s'ammorbano i vetri. cristallini, porcellane, maiorchè, vasi coperti di vetrina, smalto, ò stagno, tutti i metalli, legni sodi, densi, e lisci come l'auolio, & l'ebano, terre, gemme, pietre, fine, e pretiose, l'armi lustre, e terze, le monete, e medaglie senza immòditia, perche quando sono brutte si deuono per sicurezza infondere nell'aceto, ò vero coprirsi di calcina viua, o sotterrarsi nelle ceneri calde; purchè tutte le sopradette cose siano pulite, e spogliate da legacci alga, legni, ò altra materia atta à riceuere i seminarj di quest' infirmità.

Della seconda specie, cioè le cose, che pigliano, conseruano, e communicano il contagio sono lana, cotone, lino, canape, peli, e piume d' animali, panni, e vestimenti composti de' medesimi, massime pelosi, e singolarmente i tappeti, le felpe, riuerzi, baiette, buratti, pelle dette volgarmente pelliccie, le coltrici, matarazzi, e guanciali; tutti li corpi molli vari, rugosi, & ineguali, ò impuliti, quali

quali materie non pur riceuono molto facilmente il mortifero veleno, ma lo conseruano ancora à lungo due, e più anni, poiche iui racciuso, nutrito, e fomentato, come in suo regno con merauigliosa maniera imperuersa sempre, e diuiene nel progresso del tempo, più attiuo, & efficace, che non era nel principio; onde è successo che all'odorar solamente d'vna bombace infetta, che copriua vn diamante, sono morte incontinente molte persone, & all'aprir d'vn Baule ripieno di vestimenti infetti sono frescamente restati priui di vita diuersi altri; la Seta ancora può farsi contagiosa massime in velluti, felpe, peluzzi sfrangiati, e simili col pelo rileuato; la carta libri, legnami massime vecchi, e tarlati, gli aspri, rugosi, e disuguali, ma sopra tutto gli stracci, panni sucidi, & ogni lordidezza.

Nel terzo ordine che comprende le cose che si dubita possino hauer riceuto il contagio, che però si addomandano sospette, si annouerano primieramente gli huomini viui, e morti, mentre habbiano conuersato con altri, maneggiato robbe, & habitato luoghi infetti; non ostante che alcuni graui scrittori asserischino, che con la vita finisca il veleno, e che i cadaueri de gli appestati si possino maneggiar sicuramente, e che all' hora solo siano sospetti quando in corso di tempo si saranno putrefatti, ò vero che restando dishumati, e corrotti auuelenino l'aria; però che l'esperienza attestata da Medici eminenti, che si sono trouati nella proua, chiarisce essersi appestati
molta

DICHIARATIONE. 7

molti, che hanno maneggiato detti corpi morti, e
 taluolta alcuni, che senza toccarli si li sono auuici-
 nati assai; così sono sospetti gli animali, tutti viui,
 e morti massime quelli, che hanno peli, & piume, &
 per sospettissimi, si deueno reputare li vagabondi, co-
 me cani, gatti, uccelli polli, e piccioni, cō tutto che
 paino, e forse siano sani, poiche possono senza loro
 offesa portar la malatia da luogo à luogo mortifera
 à gli huomini e non sempre à loro, e così attaccarla
 ad altri; similmente sono sospetti tutti gli arnesi di
 qualsiuoglia sorte adoprati, ò toccati da gli infetti,
 da' quali bisogna guardarsi, come da gli appestati
 stessi, che per ò in questa occasione non si riceuino uc-
 celli, polli, piccioni cō piume, si bandischino i sordi
 di, si rinchiudino i vagabondi, si ammazzino sub-
 bito cani, e gatti con sotterrarli dentro profonda fos-
 sa coperti di calce viua alta mezzo braccio, e poi il
 doppio terra sopra; non accettar lettere che non si
 purghino in aceto, e si profumino, o strinino, & ogni
 robba si riceua pura. e priua d'invoglia; coperta, leza
 me & adornamento, come per essemplio si pigli la fa-
 rina senza maneggiar il sacco, e le funi, ricoueran-
 dola in altro sacco non sospetto il vino si riceua in al-
 tro vaso, e non si tocchi quello, dentro il quala è sta-
 to, la carne senza il giunco, il pane, frutti, herbe, e
 pesce senza accostarsi al cesto; e per assicurarsi dalla
 sospitione causata dal contratto basterà lauar ben
 prima la cosa sospetta con aceto, e mancando questo
 con liscia acqua marina, o salamoia, poi sciorinata
A 4 al Sole

al Sole, & al vento profumarla, se bene è lodato che anche le non sospette si lauiino sempre.

Respetto al secondo capo principale è da sapersi, che que' corpi che godono sanità incolpata, che però sono rari, non hanno bisogno di purga, bastando la regola del viuere per conseruarli sani, ma quelli che alquanto deuiano dall' incolpata sanità, accumulando maggior quantità di sangue del bisogno, o che per accidente incorrono in qualche leggieri impurità, haueranno bisogno d'essere anche proportionatamente repurgati, & haueranno taluolta necessità di cauarsi sangue, e tanto più se à ciò fare fossero per altri tempi auezzi, ò che sentendo mancarsi l' aiuto di qualche consueta vacuatione, ò che più de gli altri douessero temere del contagio per la loro propria complessione, che però si ricorda, che de gli huomini le complessioni calde, di rara testura con li pori molto aperti. & più le calde, & humide sono maggiormente disposte à pigliarla, i melanconici & flemmatici vi sono meno sottoposti de' collerici, & sanguigni, & i molli più de' densi, & per questo li vecchi, si ammorbano meno de' giouani, i putti, & le femine, più, che gli adulti, e virili v' incorrono, se bene tall' hora succede, che i più robusti siano presi dal male per esser più caldi, & humidi, ò per hauer maggiore respirazione; Presupposta perciò la necessità di questa purga si faccia con consiglio di Medico, ò nella primavera ò nell' autunno, e poi si regolino in maniera tutte le circostanze della vita, e del viuere che diuenghino salubri.

DICHIAZIONE.

*Salubri, e ch' operino à cacciar dal corpo ogni mala
 qualità, e conseruarui la si metria de gli humori, per
 conseguir ciò si elegga l' aere migliore che è permes-
 so dal sito, doue altri si troua; si habiti la più alta
 parte della casa, nel temporale caldo, si goda il set-
 tentrione, e nel freddo la presenza del Sole, & il me-
 riggio, procurando che l' aere sia euentato continua-
 mente, massime dalla tramontana vna purificatrice
 dell' infettione pestifera, guardandosi al possibile dal-
 la regione australe e particolarmente dalli tre venti,
 che spirano da quella libeccio noto, e scirocco di na-
 tura non salutiferi. Per lo che vien consigliato che
 soffiando questi si serrino le finestre da quella parte,
 e si aprino quelle della parte opposta; si fugga la ne-
 bia, la pioggia, l' aer notturno, i crepuscoli, & ogni
 inequalità e repentina mutatione d' aria, e le fenestre
 non si aprino che due hore doppo la nascita del Sole,
 ne si lascino entrar nella casa i raggi della luna; si
 fugga la vicinanza, e vapore deli' acque stagnanti, e
 palustri e quelle nelle quali si macerà lino, e canape, e
 doue siano marcite herbe, e legni massime puzzolenti,
 non si smouino in questi tempi, paludi, ancor che
 siano lontane, e per questo se ne leuino tutti i quadru-
 pedi soliti dimorarui à pascolare, perche nella com-
 mottione, che vi fanno producano essalatione perni-
 ciosa che aslata da venti, e portata altroue v' infetta
 l' aria, si procuri, che il Sole entri nelle case, p quel-
 lo spatio di tempo, che basta à dileguar la grossezza
 dell' aria consumar i vapori vitiosi, e mescolanza
 d' impu.*

d'impurità. spazzando le stanze più volte il giorno con straordinaria puntualità. per toglierne ogni materia di putrido vapore è così si renda l'aere puro, eguale, e temperato, che non ecceda molto in alcuna delle prime quattro qualità, ma inclini più al freddo, e secco, nimici della putrefactione, che al caldo, & humido genitori di essa; Et ancorche si supponga l'aria comune non essere vniuersalmēte infetta. e questo male propagarsi col mezzo del fomite, dentro al quale si racchiude il seme dell' infectione; ad ogni modo perche l'aria particolare de luoghi può, e suole in questi casi facilmente contaminarsi per questo, e per ogni buon rispetto, si rettifichi l'aere della casa, secondo la diuersità delle stagioni con mezzi idonei, & appropriati, acciò diuenga purissimo. e gioueuole. come per causa d' essemplio nella primavera, e nell' estate con le foglie di vite, salci, canna, mortella, rouo, olmo, scorza di melagrane, legni di pero foglie, e fiori delle rose, viole, e nenufari, e con tutti i fiori odoriferi; nell' autunno con cedri, aranci, limoni, mela appie, cotogni, timo, saluia, rosmarino, alloro; nell' inuerno con i profumi, così humidi, come aridi d'aromati, gomme, herbe, e frutti aromatici, & altri odoramenti soauì, & in tutti i tempi con trementina, pece, e ragia, cō aceti di vari artificiij & acque di gratioso odore rinouando spesso, & i profumi e le materie di essi: i donitiosi potrebbero immerger lenzuola nelle dette acque aceti, e vino, e pararne le stanze, & in defecto di altro ciascuno sparga aceto con acqua

DICHIAZIONE.

11

acqua per tutta la casa; per la medesima cagione si allontanino tutti i mali odori, e si habbiano appresso i buoni, al qual uso s'adopra le palle d'oro, argento, e legni medicinali, entroui sponghie bagnate in materie di salutifero odore, si come altre composte di varie misture proportionate alle stagioni, con tragar dandosi dalle cloache, & sepolcri, che s'hanno da tener ben coperti, e stuccati con calcina, e gesso, e dalle stalle, quali siano lontaniissimi dalle habitazioni; si fuggbino i congressi, e giunte di più persone insieme, e nelle conuersationi necessarie, si stia quãto è possibile più lontano l'vno dall'altro, sfuggendo il rincontro del fiato, col valersi del fauor del vento; ancora se s'ha da uscìr di casa massime per tratear negotij, il che si faccia con grandissima circospezione, s'instilli prima dentro a gli orecchi due gocce d'olio di spigo, e di nouo fomentata la faccia, braccia, e mani cõ i liquori preseruatiui, si porti vna sopraueste di tela incerata, o d'imprimitura per assicurarsi, che nel toccar disgratiatamente con gli habiti cosa infetta, la persona non si contami, come ageuolmente succede col mezzo di certi corpuscoletti chiamati atomi, che insensibilmente trapassano dal malato al sano, e sole queste tele fisse, & impenetrabili possono defenderne; non si esca digiuno, ma si mangi auanti qualche cosa medicinale al gusto grata, e gioueuole à preseruare; ottime sono le conserue della scorza, fiore, e di tutto il cedro, di fiori di melangolo di viole, garofanelle, e di rosmarino, 10. o 12. grani

grani di ginepro, altrettanti d' alloro, con beuer sopra due once di vino potente, & alle volte la suppa nel medesimo vino, e ciò ne' tempi freddi, si come ne' caldi, la conserua di agro di cedro, limone, rose, viole, martie, fiori di boragine, e di blugossa, radice della stessa, ribes, corniole, o grani di mirto, beuendo poi alcune delle seguenti acque, rosa mortella, acetosa, scabiosa, e cicorea, ouero si magni Zuppa con acqua, aceto rosato, o semplice, e Zuccaro, e delle medesime acque sopra, cambiando à vicenda l' vna, e l' altre; e mentre si negotia, o si pratica in luogo non ben sicuro è approuato tener del continuo in bocca seme di cedro, scorza dell' istesso, di limone, o di arancio confetta, o secca, Zedoaria, angelica odorata, iride, canella tormentilla, garofani, moscardini, e chi non ha altro anasi, finocchio, oruata acciò assicurino dalli aliti putride de' luoghi, e de' fiati, che anche da lontano offendono; i vecchi potrebbero vsare mezzo bichiero di vino d' assenzo, o rosmarino propitio, ancora a' giouani ne' tempi freddi, e ne' caldi rose, o secche, o in conserua; per lo che viene consigliato portar adosso in modo che tocchi la carne il giacinto, o lo smeraldo pietre pretiose che ne preserua, come anche il robino, granato, e zaffiro, nel tornar à casa si proceda col medesimo auuimento di non accostarsi per strada ad alcuno, e non toccar la porta ne' gli strumenti che seruono per auuissar quelli di dentro, che li aprino, ma si vaglia della chiave che à questi effetto habbi appliata si cambino spesso.

DICHIARATIONE. 13

spesso stanze, si varino letti, e siti di essi, dormendo
 quando in vna, e quando in altra camera; si mutino
 spesso tutti i lini, cosi del dosso, come de letti, e for-
 imenti loro, parimente gli habiti, quali sciorinati
 alla tramontana si profumino ogni mattina con sto-
 race calamita, belzui, incenso, sandali, rose, fiori, e
 scorze di cedro, garofani, noce moscata musco, am-
 bra, e li poveri con lo spigo iride, mirto, rosmarino,
 foglie di orbaco, & arancio, non si trincino, ne se
 guarnischino, e siano puri di materia nella superficie
 liscia, e non pelosa che per i ricchi potrebbe esser l'er-
 mesino, il tabi, il ciambellotto, e le pelle fine odora-
 te, di bona concia con la fodra di seta; ma per li po-
 ueri, tela bottana, e sangalla, o cuoio liscio; si leui-
 no tutte le tapezzarie di lana, e seta, in cambio del-
 le quali si potrebbero sostituire quelle di pelle liscie,
 ma più à proposito sarà imbiancare spesso le mura,
 tenere i buffetti scoperti, lasciar le sedie, & i menag-
 gi senza frange, fiocchi, ò simili abbellimenti; con
 ricouerare tutta la supellettile non necessaria in luo-
 go separato dal commercio, & inui serrata conseruar-
 la fino, che si è passata la mala influenza. Ne tem-
 pi freddi, e più ne gli humidi finito il giorno, e ser-
 rate le fenestre, si brugino in tutte le stanze legna,
 gomme, rage, herbe, fiori, e frutti odoriferi, non so-
 to il camino, ma nell'ampiezza delle medesime stan-
 ze, & al caldo si adoprinò i profumi con materie
 fredde, e secche, aceti alterati, acque odorifere, lam-
 brusche, rose, sandali, e canfora; il fuoco è sempre
 utile,

utile, mà ne tempi humidi, nebulosi, e ventosi è necessario; nel freddo ha da esser maggiore, e continuato, al caldo minore, e per intervalli; Non si faccia di carbone, ne carbonella, ma di legna sode dense, e molto secche, non fracide, ne putride; ma incorotte, e che spirino grato odore, come il lauro, el ginepro; auuertendo di conseruar tutta la persona pura, e netta da ogni immonditia, lauata, e profumata con vino bianco grande, tepido, o puro, o alterato con ruta, scordeo, lauanda diaccioli, scorfe di arancio, e simili, mescolato nel tempo caldo con poco aceto rosato, sciacquando la bocca, e bagnando le narici, & i polsi con aceri, vini, acque, e liquori fragranti. & odoriferi, vngendo in oltre le narici, il core, & i polsi con l'vnguento defensiuo.

In questo tempo si manga, e si beua parcamente, e non à satieta, per schiuare la ripienezza seminario d'ogni male, all' hore debite, & consuete, e cibi boni che sono per lo più bone carni, oua fresche, pesci salsati, e scagliosi, con suoi congeneri, e l' herbe medicinali di monte; E se bene in questi casi conuiene per necessitá vsar que' cibi che sono concessi dalla congiuntura delle cose, gioua però molto elegger il meglio, o manco cattiuo e magnar con ordine, premettendo le cose liquide, di natura humide, lubriche, e facili à quocersi, alle sode, asciutte, astringenti, e tarde ad uscir dallo stomaco; non adoprando i cibi crudi, poiche la cottura li toglie molti defecti, e li accresce le perfettioni, douendosi nella cottura auertire, che il

DICHIARATIONE. 15

che il vittuale humido si cuoca arrosto, come il pesce
 su la gratella, preferendosi in questi casi l'arrosto al-
 lesso; si come all'incontro si dannano le materie un-
 tuose, grasse, e molto humide, come i brodi, e delle
 carni la porcina, e trafrutti la zucca; si mescolino,
 e condischino con materie di sapor acetoso, austero, o
 acerbetto, & in diuiduo con aceto, agresta, sugo di
 limone, di aranci, melagrane, cotogni, ribes, & vua-
 spina, alle quali nella stagion fredda si aggiunghino
 li aromati, e maggior quantita di sale, procurando,
 che tutto pieghi alquanto al freddo, e secco, e sia me-
 diocrementemente astringente; non biasmando il condime-
 to del zuccharo, e mele, massime accompagnati con
 l'acido. Saranno per tanto a proposito i sapor salsi,
 & acetosi in ogni tempo, e nell'inuerno la mostarda,
 il sapor di noce, l'origano, e le spetiarie, massime il
 zaffarano co' pesci; e nelle viuande i frutti secchi,
 specialmente agresta, marasche, prune, e passole (lo-
 datissimi sono i fichi secchi, e le noci, particolarmen-
 te ne' tempi non caldi) magnando nel principio per
 medicamento delizioso, e cibo medicinale, aranci,
 melagrane, massime di mezzo sapore, visciole, mara-
 sche, prune alquanto acide, more nere non dolci, cap-
 pari, e talhora oliue condite, chiudendo il pasto con
 pera austere, cotogne, e pesche cotogne, sempre cot-
 te, coriandri confetti, finocchio, e confetture, o con
 poco formaggio non vecchio, ne molto salato; auuer-
 tendo, che la mescolanza di molte viuande, e nell'
 istessa viuanda molti ingredienti è nocua, che per
 ciò

ciò è vietato magnare nel medesimo pasto carne, e pesce, & oua, & vsar co' cibi più, e diuersi sapori; come non sono opportuni que' cibi, che per breue tempo si conseruano, e che sono disposti alla corruzione, quali sono i latticini, eccetto il latte di pecora non acqagliato, quale da alcuni, e annouerato trà i remadij preseruatiui; frutti che non si mantengono se non secchi, quelli che hanno molto del dolce, o dell'acre, essendo migliori i frutti acidi, & alquanto astringenti, e quelli, che hanno la carne soda, e staccata dall'osso: sono cattini i pesci, e gli uccelli palustri, i legumi, i funghi, e qualunque cibo viscoso, & oppilatiuo. Il pane si faccia di grano ottimo, sia salato, nel freddo vi si aggiunghino anisi, o finocchio, e sempre sia ben fermentato, ben cotto, e non passi due in tre giorni; con auuiso, che per euitare la ripienezza non s'incorra nel suo contrario qual'è l' inanitione, che ancor essa è vizio sempre, ma particolarmente nel caso nostro, quando con ragione s'ha da vsare vitto anzi pieno, che tenne, & indubio più presto abbondare nel molto, che nel poco, per mantener le forze, vnica speranza della vittoria in simili mali.

Il vino sia bianco, o rosso secondo la consuetudine, se bene il bianco per la pari è preferito al rosso, vorrebbe esser vecchio, chiaro, sottile, asciutto, di grato sapore, e che pendesse nell'aspro, & astringente, e ciò non per immaturità, ma per condizione di vizzato; si adaqui più, e meno conforme il solito;
e le

ISTRVTTIONE.

17

e le stagioni; l'acqua per il vitto si elegga la migliore, che si possa hauere, quale con le solite diligenze si purifichi, e rinoui, e si custodisca con particolare cura, acciò nō venga contaminata da mescolanza di cosa nocua; sia ferrata, o cotta, l'inuerno con sassafra, l'estate col sandalo, à mezi tempi con coriandri preparati, & à caldi si beua fresco, potendosi anche adoperar la neue massime da chi c'è auerzo.

L'essercitio, auanti l'quale si vacuino le fecce, e l'orina, sia moderato, la mattina à digiuno, e la sera due hore auanti cena, senza stancarsi, sudare, ne riscaldarsi notabilmente in luoghi aprichi e non mai vicino al cibo preso; con tutto che doppo la cena, prima d'entrare in letto si conceda certo passeggio, acciò il cibo descenda al fondo dello stomaco; l'inuerno sarà maggiore, e più veloce, l'estate minore, e più adagio li giouani si deuono essercitar più de' vecchi, & a chi non è permesso, supplisca con le freghe per tutta la persona, vacuati li ordinarij esciuenti, e celebrate che siano le prime concottioni; la quiete parimente deue procurarsi all'hore cōuenienti, e specialmente auanti il pasto per mez' hora, e per due doppo.

Si vegli all'hore debite senza eccesso, si dorma altresì conforme l'uso, & il bisogno, che è di sei in otto hore, la notte solamente non accompagnato, e co' piedi non calzati, non si vadi à dormire, se non due hore doppo cena; si fugga il sonno del giorno, e specialmente il meridiano, e chi vi è assuefatto, o che

B

per

per qualche cagione non ne può di meno, offerui di farlo breue, fuori del letto, e con la testa alta, per adempire il precetto di dormire, e non ridormire. douendo il sonno dell' inuerno, e della primavera esser più longo di quello dell' estate, e dell' autunno.

Non solo si deuono schiuare la crapula, e l'ebrietà forieri de' mali; ma si deue premere di mantenere il corpo tutto libero de gli escrementi, cacciandone con arte quegli, che per pigrizia, o impedimento non si esitassero, sì che doppo hauere sgrauata la testa col pettine, e col mungere accuratamente il naso, purificata la faccia, spurgate le fauci, & il petto. si procuri il beneficio del ventre in supplimento di che oltre all' uso de' brodi salati alterati con herbe, passole, e frutti mollienti, & i medesimi frutti, & herbe magnate per antipasto, si commendano le sopposte comuni, e li seruitiali fatti con decottione di malua, mercuriale, brassica, mele, olio, e sale, o pur si prenda mezz oncia di polpa di tamarindi, ouero di cassia con dodici seme mondi di cedro, o due drame di tartaro beuuto in brodo, vn quarto d' hora auanti il cibo o pure si adopri l' aceto solutiuo nell' insalata; e quando questi non bastassero, e si conoscesse qualche ripienezza, potrebbe seruirsi di cinque oncie di mel rosato solutiuo con vn oncia di acqua lanfa, o di cicorea, o di mezz oncia di sena infusa dodici hore in quattro oncie di vin bianco, e poi bollita quāto si coce vn ouo, colata, e strizzata, beuendo quel vino quattro hore auanti il pranzo; s' inuiti ancora l' euacua-
zione

zione dell' orina con latte di seme di mellone, sugo di limone, e zuccaro fino nel brodo, in principio della mensa, e con le cime de lopoli, cicorea, malua lattuca nella primavera, & estate come ne' tempi freddi sono proprij l' aglio, la cipolla, il rafano, ramolaccio, finocchio, e spuragi à suo tempo tutti cotti; e per il medesimo fine di espurgar le superfluità, non si serrino piaghe in qual si sia parte della persona; si lasci essalar la rognà, e si mantenghino aperte le vacuationi solite, e consuete. Si vna casto, e si dismettano il bagno, e le stufe.

Si bandisca l'escandescenz, l'ira, l'odio, il timore, e la melanconia, ma regolate gli affetti, sedate le passioni, composto l'animo, e purificata la coscienza risegnamoci tutti nella mano del Signore misericordiosissimo, & osservando la sua santa legge, speriamo, che ci habbia da preseruare cō special gratia. Con questi propositi, dunque ripieni di confidenza, e di gaudio si vna allegramente, passando il tempo con piaceuoli, & honesti trattenimenti, e sperando bene.

Hora non essendo possibile moralmente parlando, regolar si talmente, che non si disordini alquanto, onde si dia luogo alla multiplicatione de cattiuu humori, quali soggiornando nelle persone possono all' occasione essere incentivo del male, sarà potente remedio mantenere sminuiti del continuo detti humori con due fontatelle, da aprirsi, vna al braccio sinistro al confine del muscolo Detta, nella parte di dentro, per

la facilità del gouernarla, e l'altra, alla gamba destra, sei dita verso il basso, longi dall'union del ginocchio nell' interuallo frà muscolo, e muscolo, quali chi eccitasse ne gli inguini, vna per parte si assicurerebbe di preservarsi dalla ghianduzza, se benefarebbero, e più incommode da portarsi, & in ciò è più sicuro seruirsi del fuoco attuale, che del potenziale; non si approua già il sedaccio nello scroto poiche, oltre all'esser grandemente doloroso, & per conseguenza quasi intollerabile, e stato nouamente osseruato causare vlcere incurabili, inflammationi e la cancrena stessa con la morte. Ma non bastando i cauteri, a toglier affatto l'abondanza de' gli humori peccanti, e reprimere la putredine, che in essi fusse cominciata ad introdursi, e necessario in oltre ne tempi sospetti ricorrere à que' remedij, che sono efficaci per sradicare, i residui, & estinguere l'istessa putredine, e malignità se vi fusse; tali saranno per cōsenso di tutti i Medici antichi, e moderni in primo luogo le pillole di ruffo prese con cura alla quantità d'vna drāma, e mezzo fino in due quattro hore auanti pranzo, con due oncie di vino nel freddo, & altrettanto di acqua lambiccata temperata nel caldo, replicandole ogni otto giorni intromettendo in secondo luogo gli antidoti nel modo, e con l'ordine seguente. Il primo giorno si prendano le pillole come è detto fuggendo i tempi prohibiti à farlo; il secondo cinque hore anātī pranzo la triaca con l'acqua d'acerosa, e dormirui sopra; il terzo, e quarto vno de' lattuari preseruatiui, de quali

ISTRVTTIONE.

31

da quali più basso si farà mentione con l' acqua di galega; il quinto l' antidoto del Mattioli con acqua di cardo santo; il sesto il mitridato con l' acqua di scabiosa; il settimo la poluere morhana col vino bianco, & à gran caldi con acqua rosa, l' ottauo le medesime pillole; il nono le bacche di ginepro; il decimo quelle di alloro, e ne tempi caldi i grani di mirto, l' vndecimo duodecimo, e decimoterzo quest' antidoto del Rè Mitridate, cioè vna noce, vn fico secco, il peso di tre grani di sale, e quindici in venti fogliette di ruta; il decimo quinto la quint' essenza del Mattioli, l' inuerno con vn oncia di vino, e l' estate con acqua d' acetosa, il decimo sesto le pillole, replicando doppo queste ordinatamente i medesimi sopra scritti remedi nel modo, & ordine, che sono descritti. In ciascuno di questi giorni, la sera vn hora auanti cena si prenda à vicenda vn oncia delle seguenti conserue, entroni vna dramma di bolo armeno, o terra sigillata, o samia, corno di ceruo, dente di elefante, perle, coralli preparati seme monde di cedro, limone, arancio, acetosa, porcachia, cambiando hor l' vna hor l' altra, per i poveri sarà bona la pietra di Malta nominata comunemente pietra di San Paolo, e quella dell' elba; l' estate saranno più proprie quella d' agro di cedro, di limone, rose, acetosa, marasche, ribes, agresta, cotogni, viole, martie, boragine, buglossa, e radice, della medesima, beuendo appresso acqua rosa, mortella, acetosa scabiosa, cicorea; per l' altro tempo sarà opportuna la conserua di fiore, scorze,

B 3

e tutto

e tutto cedro, fiori di arancio, galega, & scorzone-
ra, e per ber sopra, il *Vino* l'acqua di scordio, di fio-
re, e tutto cedro, galega, e scorzone-
ra, e non haue-
do altro, acqua. & aceto, o semplice, o fatturato, e
nell' istesso tempo conoscendosi languidezza di forze
trauagliato di core, o suenimento, si pigli vna delle
tre confettioni alchermes, iacintina, e gemme, con
vino quattro hore prima di desinare, intermetten-
do per quella mattina ogni altro med. camento inter-
no; si refocillino gli spiriti con lauande proporziona-
te, & odoramenti soauì. La dose della triaca sarà
vna dramma, l' istessa del Mitridato, e dell' poluere
moibana, due dell' antidoto del Mattioli, e mezz' on-
cia della sua quint' essenza, come anche mezz' oncia
in circa de lattonari preseruatiui; delle confettioni
da vna fino in due dramme, quali alexisfarmaci par-
ticularmente i caldi sono pericolosi quando non ci è
il male attuale, per questo è ragione vsarli di rado,
e con molta discrettione, offeruando perciò le sotto-
scritte regole.

La prima delle quali è, che quando si teme del
contagio non deue hauer luogo la tanto celebrata sen-
tenza di Cornelio Celso; espressa in quelle parole.
*Cauendum ne in secunda valetudine, ad-
uersæ præsidia consumantur.* Percioche, se
bene non sarà sempre necessario offeruare inuiolabil-
mente la regola soprascritta, mentre il sospetto del
contagio non sia molto vicino, sarà però necessario
offeruarla, mentre i sospetti si accreschino, o che
l'aria

ISTRVTIONE. 23

l'aria nelle sue manifeste qualità alicrata, vada disponendo i corpi alla putredine.

Seconda. E bene taluolta intermetter questi medicamenti; specialmente quando se ne riceue tedio all'animo, o molestia ad alcuna parte del corpo, nel qual caso si faccia diligente esame per scoprirne la cagione, e chiarire ancora, se lo stomaco hauesse fatto indigestione, per rimediare ad ambedue con la dieta vacuatione, o altro.

Terza. La triaca, mitridato, & antidoto del Mattioli non si dia a' putti, ne a' deboli, non si dia ne' giorni canicolari, e doue è molta febre senza consulta, & ordine del medico.

Quarta. Regnando il caldo si beua sopra gli antidoti acque stillate fresche, e vigendo il freddo vino, o acque stillate calde.

Quinta. La quantità di questi medicamenti sia maggiore, o minore secondo la stagione, età, sesso, procerità, e robustezza d'corpi.

Ma perche in queste calamitose angustie non si può hauere à sua voglia la presenza, & il consiglio del Medico, & per opinione di graui autori li mali deboli non bene, e presto curati in questa mala congiuntura degenerano facilmente nella peste, sarà spedito posseder prima quello, che in casi ordinari, e facili si possa, e debba operare per superare i mali leggeri, & pressoa a poco ancora come si debba cōtenere ne principij de graui, essendo necessario nel progresso di essi ricorrere all'aiuto del Medico. Ogni volta dunque,

B 4

che

che la persona si sentirà trauagliata, oltre all'astinenza del vino, e la dieta, che ne' mali piccioli ben spesso sola basta, e ne grandi è sempre opportuna nel loro ingresso; s'è di estate s'inciti subito il vomito; s'è d'inuerno si faccia seruitiale con quattro oncie di mel rosato solutiuo, e decoctione di malua, cauoli, e bietola molto sale, due rossi d'ouo, & olio di cammomilla, qual seruitiale si deue adoperare ancora di estate, ma con olio rosato, quando non si vomitasse à bastanza, e ne mezi tempi con olio comune; reso il seruitiale si prenda vn oncia delle soprescritte conferue cordiali rispettiuamente in compagnia delle loro acque, beuendone maggiore, o minor portione, secondo, che grande, o picciola è la seta, e la consuetudine del patiente nel bere, conuenendo essere in ciò più tosto liberale che scarso; e se vi è febre si reiterino le dette conferue, & acque la mattina quattro hore, e la sera due auanti'l cibo. Continuando il male, e sospettandosi di malignità oltre à replicare i seruitiali ogni secondo giorno, quali si potranno ancora fare di brodi grassi, zuccaro rosso, ouero con orina humana (di fanciullo è migliore) mele, e butiro con olio, e molto sale, si beua la mattina à guisa di sciroppo tre in quattro oncie di sugo di acetosa, o galega, o scabiosa, con dentro vn oncia delle conferue cordiali, & à quelle da prender la sera si aggiunga il peso di vn scudo d'oro di alcuna delle seguenti materie, contrarie alla malignità, e fauoreuoli al core, cioè perle, coralli, corno di cerno, dento
di elef

ISTRVTTIONE. 25

di elefante, terre sigillata, samia, bolo armeno, smeraldi, e frammenti di gioie preparati, e per i poveri terra di Malta, o dell' Elba; se ci fusse apparenza di vermi, corallina, seme santa, seme monde di cedro, limoni, & aranci; Ma scoprendosi manifestamente la malignità, sarà opportuna la pietra bezaar orientale alla quantità di dodeci in quindici grani, e dell' occidentale il doppio altrettanto di cotrabyrua, e sopra ogni altro sarebbe efficacissimo il vero alicorno in peso da 12. a 20. grani; auuertendo di variare quanto si può, à fine, che la natura assuefatta a duno, non se lo renda familiare, e dispreggi la sua virtù.

Il vitto dell' ammalato sia attualment humido, ma virtualmente temperato, e di ottimo nutrimento, come sono le carni bone, cotte à lessò, pane bollito in que' brodi, oua fresche, herbe, e frutti cotti, o qualche crudo de' lodati di sopra, e confetture, accompagnando la viuanda con latte di semi fredde, e cose. La quantità sia minore del tempo di sanità, ma alquanto maggiore del consueto de gli infermi, eleggendo l' hora del minor trauaglio, & in dubio la solita quando è sano. La beuanda sarà acqua d' orzo, acqua estintoui oro, o ferro infocati, o acqua cotta semplice, o pura, acqua stillata fresca con vna gocciola di spirito di vetriolo dentro, ouero sugo di mel. granati, cotogni, agresta, di limone, & arancio, o aceto rosato con zuccaro, o conserua di rose, e quando tornerà al vino vsi peritutta la conualescenza quello di visciolate, o di marasche.

In

In questo mentre si faccino pittime al core, & allo
 scroto con due parti dell'acque cordiali odorifere,
 & vna frà vino bianco generoso (eccellente è la mal
 uagia) & aceto rosato, o di viole, garofanelle, o di
 fiori di cedro, & arancio, scordeo, e ruta con vn po-
 co di zaffarano, mutando hor l'vno, hor l'altro,
 aggiuntoui musco, & ambra, eccetto questi due alle
 donne soggette a gli affetti hysterici, volgarmente
 chiamati vitij di madre; al caldo poluere di sandali
 citrini, bolo armeno, e terra sigillata, rose, & altri
 fiori cordiali, e quanto vn cece di canfora: al freddo
 maggior quantità di zaffarano, garofani, canella,
 macis, scorze di cedro, e scordeo, somentando anco-
 ra continuamente le narici, & i polsi con i sudetti
 aceti, & acque odorate, maluagia, e vino di spigo,
 vngendo di più ogni quattro hore il sito del core, tut-
 ti i polsi, la fontanella della gola, la bocca dello sto-
 maco, e l'ombelico con l'olio contra veleni, del
 Gran Duca, ouero con quello del Mattioli, meschia-
 to con aceto, vnguento, & olio rosato, e con li mede-
 simi si munischino, e defendino gli assistenti; si ap-
 plichino nell'istesso tempo alla region del fegato in gui-
 sa di pittime, l'estate freddo, e l'inuerno caldo il
 fugo della cicorea, e cicoreacei, acetosa, e piantaggi-
 ne, con aceto rosato, e canfora; mancando de fugh
 si sostituisca l'acqua rosa, mortella, acetosa, e cico-
 rea; con questi auuertimenti, e che se ci fossero pe-
 tecchie non si bagni, ne si vnga altroue, eccetto i
 luoghi particolari deputati per riceuer tal remedio
 sentendo

ISTRUZIONE:

27

sentendo calore, gravetza, e dolor di testa, si applichino alla fronte, e tempie pezzi tepidi, intinte in acqua rosa, mortella, aceto, & olio rosato; ma scorrendosi nella pelle mutation di calore. & apparitioni di macchie, si facciano frughe in gro gogiarde per tutto il corpo, e particolarmente alle parti estreme con panni aspri, e tepidi, tanto che la pelle diven- ga più calda, e rossa di quello era ananti, e poco doppo si applichino le ventose, cominciando dalle gambe, coscie, e braccia, e passando alle natiche, & alle spalle ne terminando finche non si veda com- parsa alla superficie maggiore quantità di segni, e macchie, quali se si offeruassero liuide paonazze, o nere, sarebbero inditio del pestifero contagio, tanto più se venissero seguitate da vlcere tumori, e simili accidenti; nel qual caso conuerrà non toccar più l' ammalato, ma segregarlo da sani, e dichiararlo sospetto, con farlo visitar dal medico deputato, ac- ciò li somministrì l' aiuto opportuno, e prenda altri spedienti; de quali il più necessario è che immedia- te si brugino fuori della Città nel luogo destinato à tale effetto, tutti i mobili indifferentemente, che li hanno seruito, schiuandone il fumo, con lasciare aperte le fenestre, e serrata la porta della stanza, sì che non vi possa entrare alcuno fino, che non è puri- ficata; il che seguirà à suo tempo, con le debite con- siderationi; si profumi intanto più volte tutta la casa, e le persone, delle quali quelle haueranno toc- cato, o auuicinatosi all' infermo, e suoi panni, si
habbiano

habbiano per sospette è però si separino dall'altre e si purghino, e purificbino con straordinaria accuratezza, prima, che si restituischino alla conuersatione, il che non segua, se non doppo longo spatio di tempo; la materia da presumar la casa menaggi, e persone sarà solfo; pece, ragia, trementina, incenso, goma di gum pro con tutte l'herbe, legn', fiori, e frutti odoriferi ma la purga de sospetti sarà prescritta dal Medico.

Nota delle robe, che si possono prouedere nelle case in tempo sospetto; delle quali si propongono molte, e di varie forti, accio ciascuno ne procuri la qualità, e quantità proportionata alla possibilità, e conditione sua, purché bastino per quattro mesi almeno.

CRaro, farina, riso, farro, legumi, orzo. formaggio, salami, salsicciotti, presciutti, carne salata, di boui, vitelle, castrati, & altre, polli, piccioni, & uccelli di gabbia, oua, pesci salati, e secchi, fichi secchi, noce, nocelle, pinelle, e mandole; cappari, oliue, agresta, finocchio, & altri commestibili, conseruati in sale, o aceto; ogni sorte di confetture, vino generoso, bianco, e rosso, vino di marasche, e di spigo, olio, buttiro, sale, agresta in sugo, e soda, sapa, aceto fortissimo fatto di vin bianco grande, e non guasto, ma inacetito da sua posta per uso di mangiare,

INSTRVTTIONE.

29

gnare, e bere non l. sciando a' auuertire, che si pro-
pongono alcune delle predette cose, non perche si
stimino ottime da generare ne' corpi humori perfec-
ti, come sono le carni salate, salami, e falsiciotti;
ma perche auuine spesso, che mancando le bone, si
deue venir per necessità alle manco bone, reputando
imprudenza il ritrouarsi in casa senza prouigione,
per hauer solo voluto prouederla di quello che si sti-
maua esser migliore; aceto ordinario forte in gran
quantità per sparger nelle stanze, lauare, e purifi-
care, aceto rosato, di garofanelle, di rose moscatel-
le, di fior di cedro, e d' arancio, di scordeo, e di ru-
ta; cedri, limoni, aranci, & ogni agrume, semi, e
scorze di med-simi, sugo di limoni, e d' aranci acidi,
di galega di scabiosa, e d' acetosa, pomi granati, e
vino delli stessi, cotogni, e lor sugo lazarole, mele,
appie, e simili odorifere, visciole, marasche, e prune
secche, uua secca di tutte le sorti, ramolazze, rana-
nelli, massime saluatici, cipolle, & agli da vsar ne'
sibi, e per medicine; fiori di mortella, rose, di cedro,
aranci, limoni, boragine, buglossa, uiole martie bac-
che di ginepro, alloro, mirto, e cipresso; mulino, e
forno; legna in molta copia, si per i fochi ordinari,
e straordinari, che vogliono esser assai, come per
scaldar il forno, legna di vite, legna odorifere, e
medicinali, che sono queste, orbaco, ginepro, cipres-
so, lentisco, pino, e suo frutto, larice, abete, frassino,
cedro, limone, & arancio; radice d' angelica di sas-
sonia, di tormentilla, d' iride; calcina uina, ceneri
per

per far lisciuie saponi per lauar panni, saponetti odoriferi per le mani; piante di mortella, rosmarino, salvia, viole, dette garofani, ruta spigo o lauanda, herba cedra scordeo, timo, assenso, abrotano, menta greca, & nostrata, basilico, maiorana, peporino, puleggio, nepita, & ogni herba odorifera; quali tutte s'adoprano per bagni, e fomenti alle persone, & a maneggi, e per suffumigar l'aria; solfo, pece greca, e nauale, trementina, storace, calamita ragia, incenso, b lzi, laudano, & betto, musco, ambra, garofani, canilla, noce mescata, macis, & affarano, zedoaria, pepe, zenzero, senapa, origano, coriandri preparati, anisi, finocchio, mele, zuccaro, legno sassafras, e sandalo citrino; acque stillate à vetro, rossa, triboli, mortella, lenf, d' fiori, e di tutto cedro, acetosa, ruta caprea, scorzonera, scabiosa, cicorea, cardosanto, e scordeo; pietra bezazar, contra hyerna, corallina, sementina, canfora, terra sigillata, lennia, di Malta, e dell' Etba, bolo ameno, perle, coralli, corno di ceruo, auolio, smeraldi granati, frammenti di gioie, con tutte le pietre pretiose, eccetto il diamante sempre preparati; triaca che non habbia meno di quattro anni, mitridato dell' istessa età, antidoto, quint' essenza, & olio del Mattioli, spirito di vetriolo, poluere moibana, confettione alcherme, iacintina, e di gemme. & anche qualche portione de lattonari preseruatiui, e curatiui di più fama, e più sperimentati, quali, insieme con gli altri nominati di sopra si troueranno preparati
nelle

INSTRVTTIONE. 31

nelle spetiarie composti in somma eccellenza à questo effetto ; si faccia anco prouigione di conserue d'agro , di fiore, scorza, e tutto cedro , di limone, rose, fior d' arancio , acetosa, galega, marasche, ribes, corogne, agresta, viole martie, e garofanelle, boragine, buglossa, radice della medesima, e di scorzone-
ra, mel rosato solutiuo, olio rosato, e di camomilla, foglie di sena orientale, cassia cheyrina, tamirindi, gruma di vino chiamata tartaro , aceto solutiuo , pillole di Russo , strumento da far seruitiali , palla di legno sandalo, citrino , di cipresso , di ginepro , frassino, lentisco, & alloro, o pur d' oro, e d' argento da portar in mano con dentro il preservatiuo da odorare , due altre sorte palle di misture al medesimo effetto, per l' inuerno, e per l' estate, sachetto per portar al core, conforme alla varietà delle stagioni sanguisughe ; due dozzine di ventose ; tela incerata, o d' imprimitura da vestir quelli, che vanno fuor di casa .

Questi sono quegli aiuti, che nell' angustie de so-
rstanti pericoli ne hà somministrato l' humana
prudenza, vtili veramente, ogni volta , che siano
favoriti da diuini auspicij , senza i quali infrut-
tuoso sarebbe ogni precetto, e vano riuscirebbe ogni
prouedimento , essendo verissimo, che Nisi do-
minus custodierit ciuitatem frustra vigilat,
qui custodit eam .

L A V S D E O,

*Imp. Fr. Vincentij de Bist. sac.
Theol. Lect. ac Vic. Genera-
lis Sancti Officio Genuæ.*

*Fr. Angelus Franciscus Cornelia
Genuensis Ordinis Minorum
Sancti Francisci de obseruan-
tia Sacræ Theologiae Generalis
lector nec non Librorum reui-
sor vidit, & approbavit.*

